

La Chiesa in difficoltà i tempi richiedono un salto di qualità, i cattolici sono pronti?

Inviato da Marista Urru
sabato 05 settembre 2009

Per un salto di qualità di dove partire se non da quello che molti hanno definito come "il manifesto del cristianesimo", il meraviglioso e dirompente "Discorso della montagna?"

Vorrei saperne e poterne parlare in modo più ampio e corretto possibile, ma ad ognuno il suo, io mi limiterò ad esprimere dei sentimenti e delle opinioni che so condivise da molti cattolici e no.

Partendo dal "manifesto del cristianesimo" io dico che non dovremmo smettere di leggerlo, meditarlo e, come tutti gli insegnamenti di Cristo, leggerlo e meditarlo con mente aperta, intendendo con questo che gli alti insegnamenti di Cristo, a mio modestissimo parere, vanno letti non come imposizioni, bensì come principi universali che quindi calzano ipso facto alla realtà storica del momento, che a dei principi naturali deve uniformarsi più che esser costretta ad imperativi che potrebbero nei fatti risultare anacronistici e fuori dei tempi.

Cerco di spiegarmi, leggendo il Vangelo salta agli occhi che Gesù si riferisce alla società del suo tempo ed è normale visto che in quella il figlio di Dio vive, Cristo vuole redimerla, ma non vuole ancorarla al passato, e non ne vuole accelerarne la spiritualizzazione oltre al comprensibile per i suoi contemporanei, Egli non ha fretta né superbia, non impone mai, semina ed aspetta che il seme dia il suo frutto commisurato alla natura del terreno su cui è caduto (molti insegnanti dovrebbero meditare anche su questo).

Quegli insegnamenti, quel cibo per lo spirito, estrapolati da ambiente ed epoca, sono validi sempre ed a maggior ragione lo sarebbero oggi, se compresi davvero, in un momento di confusione e di passaggio come l'attuale.

Io che non ho il dono della fede, sento la grandezza del messaggio di Cristo proprio in questo suo non colpevolizzare gli uomini nel loro faticoso cammino verso la crescita spirituale, ch  quella conta, non altro, nemmeno il potere della Sua Chiesa, ma l'uomo che soffre per i suoi limiti naturali e da questi deve liberarsi con l'umilt  non lamentosa di chi sa di avere limiti e la passione decisa di chi quei limiti vuole superare per liberarsi dalla infelicit  e dal peso di una vita solo materiale.

E' iniziato con Cristo per la umanit  un cammino spirituale necessario in ogni caso, un cammino che nel complesso   stato percorso nonostante che ancora molti insegnamenti di Cristo a me pare, non li abbiamo ben compresi, e non solo non li abbiamo ben compresi noi civili, ma nemmeno molti ecclesiastici presi dal mondano, come dicono loro, altrimenti saprebbero e sapremmo come attualizzarli quegli insegnamenti superiori, senza restare impaniati a interpretazioni, errori, deformazioni, del passato, nate spesso e solo dalla brama di potere degli uomini sugli uomini, brama che a volte   sembrata pascersi del masochismo di alcuni uomini, arrivando all'assurdo di fare teorizzare che solo dolore e sofferenza potranno salvarci, ma Cristo questo non lo ha mai detto, lui ha sofferto per noi che saremo pronti a sopportare le sofferenze che si presenteranno (e si presentano per tutti), ma soffrire non   un obbligo tout court, Cristo non lo ha detto. E sarebbe interessante riparlare. E l'argomento del potere, degli errori, non credo vada drammatizzato, ma solo colto, riconosciuto, perch  si possa lavorare per correggerlo, altrimenti scriveremmo e pronunceremmo solo inutili buoni propositi o peggio denunce, senza seguito alcuno. Ripartiamo invece da una nuova, profonda, libera e aperta comprensione del messaggio di Cristo, che non   solo messaggio di amore, ma anche una continua esortazione a vivere una vita piena e produttiva, illuminata dalla luce dell'amore per i nostri simili e, per i fortunati che la posseggono, dalla fede, senza che mai Cristo pronunci parole di afflizione o di condanna per l'Uomo, oggetto invece dell'Amore di Dio.

Pace ed amore per noi stessi e quindi per i nostri simili, non saranno giaculatorie da beghine, ma diventeranno indiscutibilmente connaturati in noi.. pi  fatti, anche marginali nella vita di tutti e tutti i giorni, meno belle parole dietro le quali troppo spesso nella pratica quotidiana dei cattolici e dei cristiani, troviamo il vuoto o l'utile escamotage di un pensiero contorto che serve solo per giustificare a noi stessi per primi le nostre debolezze, onde non dismetterle, paghi troppo spesso di un deresponsabilizzante perdono a posteriori.

E non penso affatto ai peccati che tanto ancora colpiscono l'immaginario di alcuni, gola, sesso e simili, ma ai peccati nascosti e subdoli che commettiamo facilmente per mancanza di comprensione di quello che   male di quel che   bene, male che nella confusione del nuovo che avanza rapido, moltissimi cattolici non sanno pi  nemmeno percepire come tale, restandovi invischiati e marchiati, senza manco capirlo.

Per esempio, è davvero male nella società moderna che una persona ceda alla propria tendenza omosessuale o comunque ai "peccati della carne" per usare un termine finalmente desueto, o non è piuttosto un male assoluto da aborrire che una persona approfitti del proprio potere per grassare e sfruttare i propri simili come sembra abbiano fatto anche banchieri e politici profondamente e convintamente cattolici, onorati e premiati in quanto cattolici.

E quelli che senza sentirsi in colpa, nelle pieghe della burocrazia o peggio delle spa di servizi, per scadere nel giornaliero, operano nei fatti contro e non pro il bene comune, magari spinti da obbligo di lavoro, quanto male fanno a cittadini inermi ed indifesi arrivando a provocare drammi inutili. Di quali profonde ingiustizie verso i loro simili si rendono colpevoli? Peccano costoro? Io credo di sì. C'è moralità, c'è timor di Dio, c'è Amore in tutto questo? No, non c'è bene in questo, ma male ed immoralità o amoralità.

Ecco questo per me oggi è il punto: il male esiste e va combattuto, ma lo cerchiamo nel posto giusto nell'anno 2009, mentre popoli interi soffrono gli effetti di comportamenti criminali e criminogeni che nessuno sembra combattere davvero? I cattolici sono pronti al necessario salto di qualità? Dalla cronaca di questi giorni, mi sembra proprio di no, tolti i dannosissimi preti d'assalto che giocano a fare i progressisti spesso confusi confusionari in buona fede che si calano nel mondo con una buona dose di imprudenza troppo spesso, sottilmente sfruttati e dileggiati, vedo ancora risorgere il vecchio vizio, un tentativo maldestro di riportare indietro lo orologio della storia e se davvero così fosse sarebbe grave per noi tutti. Sappiamo bene che l'orologio della storia, non va mai indietro ed è anacronistico tentare di farlo nella speranza di mantenere quanto si spera di aver conquistato, senza fatica; in questo certi cattolici "adulti" vanno sottobraccio felici con certi nostrani pseudoprogresisti, conservatori incalliti che frenano il Paese da troppo.